

Parla il prof Barbieri

«O si innova
o non si cresce»

«Per rilanciare l'economia il Trentino deve innovare». Lo dice il professor Paolo Barbieri, docente di Sociologia economica, a commento della classifica dei redditi che vede la nostra provincia solo al nono posto. «Il

Trentino, ormai una "Disneyland" turistica a bassa produttività, deve investire in innovazione tecnologica per rilanciare l'economia e contrastare il declino demografico. L'economia trentina è caratterizzata da settori economici che pagano

poco, ad alta intensità di lavoro e a scarso tasso di innovazione».

F. PETERLONGO A PAGINA 11



Il Trentino innovi per rilanciare l'economia»

*Dichiarazioni dei redditi,
l'analisi del prof Barbieri*

FABIO PETERLONGO

Dalle dichiarazioni dei redditi 2024, il quadro economico in Trentino appare sconcertante anche alla luce del costo della vita che non accenna a frenare. Con un imponente medio di 24.737 euro, 2.500 euro in meno rispetto a Bolzano, la nostra provincia si piazza dietro a Lombardia, Alto Adige, Lazio, Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Veneto.

Ne abbiamo parlato con il professor **Paolo Barbieri**, docente di Sociologia economica all'Università di Trento: «Il Trentino, ormai una "Disneyland" turistica a bassa produttività, deve investire in innovazione tecnologica per rilanciare l'economia e contrastare il declino demografico».

Professor Barbieri, i redditi dei trentini languono. Come legge questo dato?

La criticità che affligge l'economia trentina è la scarsa produttività, che decresce da almeno due decenni. Questo territorio è contrassegnato da imprese turistiche, ma anche in parte manifatturiere, a scarso valore aggiunto, poco produttive. I redditi sono decisa-

mente più bassi rispetto a Bolzano, con cui il divario sembra incolmabile, ma anche rispetto al resto del Nord Italia. L'economia trentina è caratterizzata da settori economici che pagano poco, ad alta intensità di lavoro e a scarso tasso di innovazione. Ormai siamo una "Disneyland" improntata sul turismo. Quando sono arrivato in Trentino c'erano ancora tante industrie, la Whirlpool ad esempio, oggi ne rimangono poche e anche quelle risentono della poca crescita. Il tutto con la grande incognita dei dazi.

Che direzione bisogna prendere?

Bisogna investire in innovazione tecnologica per rilanciare la produttività e la mobilità dei salari, per far ripartire



Peso: 1-5%, 11-50%

una macchina che è bloccata. La realtà è che si sta impoverendo tutta l'economia trentina. Non ha molto senso fare la classifica dei comuni più o meno ricchi, si finisce per fare la classifica tra poveri. Il problema è che i laureati scappano dal Trentino, vengono pagati qualche centinaio di euro in meno rispetto alla Lombardia o al Veneto, per non parlare di chi va all'estero. In Trentino, un laureato viene pagato 1000-1500 euro al mese, in altre zone del Nord Italia lo stipendio supera i 1500 euro, mentre chi va in Germania ne guadagna anche tremila.

Un pilastro dell'economia trentina è l'agricoltura, anch'essa è penalizzata da scarsa innovazione?

Certo, anche in agricoltura c'è poco spazio per l'innovazione e non possono essere le poche produzioni di alta qualità a fare da motore all'economia. Si parla pur sempre di un'agricoltura di montagna. E le poche produzioni ad alto valore aggiunto non fanno economia, sono al massimo una bella medaglia.

Come risponde la società di fronte alla necessità di investire sulla produttività?

L'investimento sulle tecnologie digitali è cruciale e su questo tema c'è una sensibilità diffusa, anche tra le parti sociali. Anzi, i sindacati in Trentino sono molto più avanti rispetto ai sindacati nazionali quando si parla di incremento della produttività.

Sembra che il Trentino sia invischiato nella retorica del "piccolo è bello", un culto delle tradizioni che arriva fino al regressismo.

"Piccolo è bello" è uno slogan sbagliatissimo, propagandato a lungo, peccato che il piccolo venga divorato. È ve-

ro, siamo di fronte ad una regressione, cominciata almeno dagli anni Duemila. Non si tratta di un crollo improvviso, di fronte al quale si correrebbe ai ripari, ma di una lenta erosione.

Redditi bassi e insieme costo della vita altissimo. Che si può fare?

Il costo della vita è una grandezza "macro" che ci asfalta. Gli affitti, il costo del vivere quotidiano, sono tutti elementi che entreranno nella nostra proposta di "Trento Living Wages", il salario essenziale allo studio con il Comune di Trento. Indicheremo qual è il livello minimo di retribuzione con il quale si possa vivere dignitosamente in questo territorio.

Così il declino demografico sembra inevitabile.

Sì, il calo demografico è inesorabile in queste condizioni di mercato del lavoro. Il precariato ha colpito duramente le giovani generazioni, in Italia e in Trentino più che altrove in Europa, visto che viene portato avanti fino ad un'età non più giovanile. Spesso il precariato colpisce entrambi i componenti della coppia, maschio e femmina, i quali si trovano a rimandare continuamente l'arrivo del figlio, fino ad un'età in cui anche biologicamente non è più scontato avere dei figli. Si è al punto in cui solo le persone che arrivano da una famiglia benestante possono permettersi di fare figli. Il rischio è che anche a Trento possano permettersi di vivere solo i ricchi.

Dopo i dati diffusi dal Ministero delle Finanze, con la nostra provincia in nona posizione nazionale, distante dall'Alto Adige, il docente fotografa la situazione e propone le ricette

«Il precariato ha colpito con forza le nuove generazioni: solo chi è benestante può permettersi di fare figli. E il rischio è che a Trento possano vivere solamente i ricchi»



“ Il territorio è ormai una Disneyland turistica a bassa produttività: serve investire e bisogna contrastare il declino demografico. “Piccolo è bello” è uno slogan sbagliato: il piccolo viene divorato ”

Paolo Barbieri, docente di Sociologia economica all'Università di Trento



Peso:1-5%,11-50%